

Introduzione

FEDERICO VERCELLONE
Università di Torino

«Arte e terrore» è un tema molto antico. Il terrore e il disgusto precedono di gran lunga, nella riflessione filosofica, il gusto e la bellezza disinteressata. Questi ultimi strutturano la coscienza estetica contemporanea e aprono, attraverso Kant, il cammino verso l'*art pour l'art*. Il terrore mantiene invece la riflessione sull'arte su di un terreno che radica profondamente il discorso nella *necessità* dell'esperienza estetica nell'esistenza umana. Non si tratta dunque soltanto di scoprire nuovamente il volto notturno dell'arte, o di rinnovare il portento del terrore che provoca un inaspettato piacere. Dobbiamo ricondurci per l'appunto alla *necessità* dell'arte.

È questo il profondissimo monito che ci viene fornito, anche in relazione al terrore, da Félix Duque¹. Duque ci mette spesso a contatto con fenomeni liminari per la coscienza estetica, ma pervasivi e quasi invadenti sul piano della coscienza pubblica, di primissimo rilievo nella formulazione di quella che potrebbe definirsi un'*«ontologia dell'attualità»*. Grazie alla riflessione di Duque, l'arte acquista quindi una rinnovata portata ontologica, da non confondersi con quella heideggeriana. Non si tratta infatti dell'idea che l'arte incarni la verità storicizzandola, ma di riconoscere nuovamente nell'arte una potenza storica che orienta l'agire umano (al contrario di quanto lo Hegel delle *Lezioni di estetica* avesse previsto per l'arte moderna, condannandola a un ruolo residuale nei confronti di un più maturo sviluppo del contenuto spirituale).

Su questa via, Duque articola un compito critico dell'arte che viene esercitato in un costante confronto *vis à vis* con le opere. Si tratta di un confronto acutissimo con il nominalismo della coscienza postmoderna che viene ricondotta a un universale critico e a questo commisurata. La dimensione centrifuga della condizione postmoderna è ricondotta alla *necessità* critica della sua verità. La verità dell'apparenza estetica si manifesta in questo

¹ Del quale, oltre al saggio che si pubblica in queste pagine, cfr. anche a questo proposito almeno *Terrore oltre il postmoderno Per una filosofia del terrorismo*, Pisa, ETS, 2006, e *Abitare la terra. Ambiente, umanismo, città*, con una prefazione di V. Vitiello, Bergamo, Moretti & Vitali, 2007.

modo nel suo volto etico. Affiora così, quantomeno in negativo, la necessità dell'arte, il suo significato essenziale quale orientamento dell'agire umano. Questo stile filosofico è sicuramente uno degli elementi in forza del quale uno dei massimi studiosi contemporanei della filosofia classica tedesca si profila anche come un classico del pensiero contemporaneo. Questo approccio è compendiato in modo magistrale anche nel saggio che qui si presenta, "Apocalypse now"? *Né ora, né mai. Pensare la postmodernità infinita*, in cui l'*Apocalisse* di Giovanni è considerata in relazione con la fittizia fine postmoderna del tempo. Una fine fittizia tuttavia sempre possibile e incombente, assolutamente reale *in absentia*. L'*apocalisse* diviene così una sorta di orizzonte trascendentale, di *terminus ad quem*, di *telos* ambivalente, rigenerante e distruttivo insieme a partire dal quale si riverbera la verità del presente. È nel quadro di questo dialogo con Félix Duque che si propongono gli altri interventi presenti in questa sezione di «Tropos», dal confronto della poesia di Mandel'stam e di Paul Celan con il terrore dei totalitarismi, all'ambivalente relazione fra terrore e rifiuti, agli sviluppi in ambito musicale e musicologico della prospettiva di Duque, alle implicazioni teologiche della riflessione di Hegel sul tempo.

Questa sezione di «Tropos» raccoglie gli esiti del seminario *Arte e terrore: incontro con Félix Duque*, che si è svolto a Torino il 22 e 23 febbraio 2011, a cura del Dipartimento di Filosofia e della Scuola di Dottorato in Filosofia dell'Università di Torino, con il contributo dell'«Istituto Cervantes» di Milano e con il patrocinio del «Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Morfologia "Francesco Moiso"» dell'Università di Udine.

federico.vercellone@unito.it